

Delegittimazioni

«Une société s'élève de la brutalité jusqu'à l'ordre. Comme la barbarie est l'ère du *fait*, il est donc nécessaire que l'ère de l'ordre soit l'empire des *fictions*, – car il n'y a point de puissance capable de fonder l'ordre sur la seule contrainte des corps par les corps. Il y faut des forces fictives»¹.

Con questa citazione di Paul Valéry, lo scorso 12 giugno si è aperto il secondo seminario internazionale organizzato dal gruppo di ricerca *Identità, Potere, Rappresentazioni*. L'incontro, dedicato alle forme della delegittimazione, si è tenuto presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre e questo numero di *Krypton* riunisce alcuni dei risultati di quella intensa e proficua giornata di studio, nonché una selezione di articoli che, nel frattempo, altri specialisti hanno inviato rispondendo al *call for papers* della rivista.

Sulla scia di quanto già avvenuto con il primo numero, *Krypton* si propone come uno spazio internazionale di ricerca e confronto, pubblicando interventi di studiosi di diversa provenienza, geografica e scientifica, interessati a riflettere sulle forme – fittizie o meno – di repressione e resistenza intorno alle quali si costruiscono le narrazioni del Potere e le contronarrazioni alternative alle versioni ufficiali.

Mantenendo l'impostazione monografica della rivista e volendo stilare una sorta di abbecedario essenziale sui rapporti tra il Potere, l'identità e le loro reciproche rappresentazioni, il tema scelto per questo secondo numero è stato la delegittimazione; anzi, le delegittimazioni in ogni loro forma, intese come strumento politico di censura per disinnescare idee contrarie al regime o scardinare dalle fondamenta un sistema dominante (o, quanto meno, provare a perturbarne gli equilibri).

Strumento efficace e duttile, attraverso un ampio ventaglio di strategie argomentative e dotandosi delle più affinate armi retoriche, il discorso delegittimante ricorre alla dimostrazione, all'insinuazione, alle parole più gravi dell'accusa, e non esita a servirsi dell'ironia, della parodia e della satira pur di gettare discredito sull'avversario. Così facendo le identità interdette (siano esse individuali, collettive, di persone o di pensiero) e l'autorità (politica, istituzionale, morale, religiosa o culturale) si confrontano, rappresentandosi in forme oscure e minacciose oppure risibili e inadeguate, per dimostrare sempre l'inaccettabilità dell'altro.

Il secondo numero di *Krypton* conferma l'impostazione interdisciplinare della rivista, con interventi che spaziano dal XVI secolo a oggi, indagando le forme assunte dalla delegittimazione in un'ampia dimensione romanza, che va, solo per citare i temi affrontati da alcuni articoli, dal Romanticismo brasiliano alla letteratura romana sotto il regime comunista, dall'antisemitismo nella Spagna del XVII secolo fino alle parodie politiche dell'Italia contemporanea.

Infine, siamo lieti di poter aprire anche il secondo numero della rivista con un breve testo letterario. Se il drammaturgo spagnolo Juan Mayorga ci aveva invitato a non restare in silenzio e a coltivare il teatro come arte politica della memoria, «perché c'è solo una maniera per rendere giustizia alle vittime del passato: impedire che ci siano vittime nel presente», la 'poetessa' Nathalie Quintane propone una riflessione in prosa sulla memoria coloniale francese e sull'urgenza di legittimazione del proprio recente passato messa in atto dalla comunità mnemonica nazionale, riflessione tanto più significativa quanto più le attuali crisi politiche e diplomatiche internazionali mettono l'opinione pubblica di fronte alla scottante questione della legittimità degli interventi armati in aree un tempo dominate dal colonialismo europeo.

¹ Paul Valéry, «Préface aux *Lettres Persanes*», in *Œuvres*, I, Paris, Gallimard, 1957, p. 508.